

John Willis aveva già previsto questo caso e vi aveva posto rimedio facendo i segni dopo il primo di grandezza assai minore, e molti suoi seguaci lo seguirono su questa via, ma per essi tale regola aveva una importanza molto maggiore di quella che non abbia nel sistema del Ramsay, perchè se è vero che la doppia *tm* è identica all'alfabetica *a*, la doppia *nb* all'alfabetica *g*, e la doppia *mt* all'alfabetica *u* - sebbene nella tavola 2 la *m* sia molto più lunga della *t*, con che sembrerebbe fosse quasi applicata la regola di Willis — è anche vero che queste tre doppie, le sole nelle quali possa esservi confusione, o hanno un valore puramente teorico o sono di un uso assai limitato, per cui la mancanza di una regola che permetta una tale distinzione rappresenta sì una lacuna, ma di importanza assai minore di quella che possa sembrare a prima vista.

Il capitolo III tratta «Des Voyelles». Questo capitolo, ed il successivo capitolo IV, che tratta «De l'usage de la position des Voyelles», sono i capitoli fondamentali dell'opera. Vale la pena di riprodurli quasi integralmente.

«Les Voyelles simples sont a, e, i, o, u et y, desquelles i, et u, deviennent consones, lors qu'elles sont suivies d'une autre voyelle dans la même syllabe». Segue l'avvertenza già riportata relativa alla *y*, che è sostituita dalla *i*, avvertenza anche questa alquanto singolare quando si ponga in raffronto col fatto che, sebbene non detto esplicitamente, la *e* muta, come risulta chiaramente dagli esempi, viene sempre indicata.

«Jamais ces cinqes voyelles lors qu'elles se trouvent au commencement, au milieu, ou à la fin d'un mot ne se doivent écrire avec leur propre caractere, si ce n'est lors que dans ces sortes d'endroits deux desdites voyelles se trouvent jointes ensemble;» — ma in due sillabe diverse, come si vedrà in seguito, — «mais elles ont un lieu fixe et déterminé, lors qu'ou les ajoûte aux autres caracteres, qui les fait reconnoître;» — come si vede nella Tavola 3 — «dans laquelle j'ay mis le lieu déterminé que chaque voyelle doit occuper auprès de chaque consonante».

Ora se il «*jamais*» con cui comincia questo periodo dovesse essere interpretato in senso assoluto non si saprebbe come scrivere nè la prima parola di un brano isolato che cominciasse per vocale, nè l'ultima parola che terminasse con una vocale, così pure non si saprebbe come scrivere delle parole isolate che cominciassero o finissero per vocale.

Invece il «*jamais*» rappresenta una regola che ammette delle eccezioni, e quali esse siano è spiegato nel capitolo successivo.

La Tavola 3 contiene tutti i segni delle consonanti (meno la *y*) e delle due vocali *i* ed *u* con i posti per le vocali per ciascun segno. Però mentre tutti i segni hanno il posto per tutte e cinque le vocali, il segno della *i* ha soltanto quelli per *a*, *i*, *o*, ed *u* e manca quello per la *e*. Evidentemente deve essere un errore di incisione — se mai potrebbe mancare il posto per la *i* — tanto più che l'esempio che si trova immediatamente accanto si riferisce alla vocale *e*.

A proposito di queste due vocali *i* ed *u* è detto: «Les voyelles i, et u,.... ne doivent point estre considerées comme voyelles, mais comme